REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Le forze politiche hanno accolto positivamente l'invito del PSI

Nuova fase della trattativa tra i partiti alla Regione

C'è la convinzione che si possa finalmente riaprire il dibattito sui punti programmatici
Tutti d'accordo: « L'attività non deve fermarsi » - Dichiarazione del compagno Diotallevi

ANCONA — Giudizio in gran parte positivo sulla iniziativa del PSI, da parte degli altri partiti marchigiani; c'è la convinzione — più o meno marcata — che si possa realmente tornare al tavolo della trattativa, specialmente per mettere a fuoco i punti programmatici fondamentali, legati allo sviluppo dell'attività dell'Ente Regione e alle forti esigenze della comunità locale.

Bilancio polienniale, occupazione giovanile, attività economiche (legge 183): ecco le questioni chiave su cui si deve concentrare l'impegno.

« E' un'iniziativa necessaria e significativa — ci ha dichiarato il segretario regionale repubblicano Alberto Berardi — e ci pare importante che giunga proprio dal PSI. Il congelamento avrebbe voluto dire impedire la trattativa, ed è quanto noi non volevamo. Dopo la elezione unitaria del presidente Bastianelli, avevamo posto fin dal dibattito in consiglio la necessità di rivederci, di discutere tra l'altro le cose che avevamo indicato: il piano di sviluppo, i comprensori ecc. Mi pare interessante tra l'altro che i partiti si stiano orientando a realizzare una collegiale riunione insieme alla federazione sindacale per stabilire gli impegni di ciascun gruppo della regione. Quindi, la lettera inviata dal PSI alle segreterie regionali dei partiti non può che farci piacere ».

Anche Alfiero Verdini, vicesegretario regionale della DC, conferma l'importanza di un incontro collegiale con i sindacati ed aggiunge: « Il PSI invita ad un riesame programmatico, a riprendere le trattative. Nella DC trova le porte aperte. Si tratta semmai di verificare la volontà politica di tutti ad aderire all'invito. E' chiaro che se la trattativa si mantiene per il momeno su un piano programmatico, le cose saranno più semplici. Come si sa, le difficoltà maggiori sono entrate in campo al momento di discutere nel merito della questione politica. Sulle cose da fare subito, vogliamo che ci sia una immediata disponibilità di tutti a vedersi con le organizzazioni sindacali. Siamo convinti anche della necessità di far camminare ugualmente, in questo periodo, la Giunta regionale ». Secondo il segretario del PSDI Carlo Del Mastro, l'iniziativa socialista è « un fatto estremamente positivo ». Quale esito produrrà? « Questo dipende anche dagli altri partiti », ha aggiunto Del Mastro. E noi crediamo che vi sia una diffusa volontà di riallacciare davvero il dialogo. Per il PCI, il capogruppo alla Regione Dino Diotallevi, ci ha dichiarato:

« L'iniziativa assunta dai compagni socialisti è quanto mai opportuna e tempestiva. Essa cade nel momento in cui con il voto unitario espresso per l'ufficio di presidenza, si è riaperta la possibilità della ripresa del dialogo tra le forze politiche marchigiane attorno ai temi della *verifica* sospesa per le note divergenze sull'assetto politico dell' "intesa".

Il problema fondamentale è che questo periodo non si traduca in una sostanziale paralisi della Regione che equivarrebbe a una crisi effettiva, anche se non dichiarata. I problemi incalzano e non possono restare senza risposta: le organizzazioni sindacali — che hanno promosso lo sciopero regionale del 16 dicembre — giustamente chiedono risposte adeguate alle questioni sollevate un mese e mezzo fa. Diventano ogni giorno più numerose le aziende in crisi che chiedono un intervento pubblico; i problemi dell'occupazione (specialmente giovanile) si fanno sempre più pressanti; i Comuni e le Province attendono, per compilare i loro bilanci, indicazioni e atti precisi della Regione.

Di qui la necessità — da tutti avvertita — che gli organi regionali (Giunta, Commissioni e Consiglio), funzionino pienamente anche se la verifica non è conclusa ed i problemi politici ad essa sottesi non sono stati risolti. Si deve, anzitutto, predisporre e approvare — entro la scadenza statutaria del 31 marzo, data in cui cessa l'esercizio provvisorio — il bilancio 1978 e il Bilancio pluriennale 1978-1983 corredati dai documenti allegati (quadro di riferimento programmatico, bilanci dell'ESA: della *Società Finanziaria*, dei Consorzi, ecc.).

Su di essi e sulle scelte che propongono si dovrà aprire un serrato confronto con i sindacati, le organizzazioni (conomiche e imprenditoriali, gli Enti locali. Questo è indubbiamente l'impegno prevalente e di maggiore rilievo politico che attende la Regione nei mesi di febbraio e di marzo. Accanto ad esse vanno considerate le scadenze urgenti riguardanti l'agricoltura (attuazione delle direttive comunitarie, piani agricoli di settore e di zona): l'industria (credito agevolato, aree industriali, avvio, della legge sulla "riconversione"): l'edilizia (piano casa, legge n. 10 sui suoli, programma1978 delle opere pubbliche): i programmi per l'occupazione giovanile.

L'acquisizione di risultati positivi su tali questioni non soltanto corrisponde a esigenze impellenti della società marchigiana, ma può contribuire a definire positivamente i "nodi" della verifica politica, sui quali ora l'iniziativa del PSI riapre il confronto tra le forze politiche marchigiane ».

Ieri tra l'altro, nel corso di una conferenza stampa, il gruppo regionale della Democrazia cristiana ha reso noto che presenterà alle altre forze politiche una proposta (firmatari e consiglieri Bassotti, Giampaoli, Lucconi, e Marconi) di modifica del regolamento per la attuazione della legge sulla determinazione della incidenza degli oneri di urbanizzazione. L'atto amministrativo è stato illustrato dal capogruppo Nepi e dagli stessi consiglieri firmatari della proposta.

ASCOLI - Interrogazione del PCI al presidente della giunta regionale

La DC si impunta e riaccende le polemiche sulla tangenziale

In consiglio comunale il partito dello scudocrociato ha ribadito il suo sì all'inutile costruzione - Il PSI presto chiarirà il suo parere

ASCOLI PICENO — Non si spengono le polemiche e le prese di posizione sulla questione della tangenziale sud di Ascoli Piceno. Il dibattito si è ulteriormente acceso dopo che la DC ascolana, l'altro ieri, in consiglio comunale, ha ribadito la sua posizione favorevole alla costruzione della tangenziale. Il dibattito su questo scottante problema si svolge purtroppo a due voci, praticamente e solo il PCI che si sta battendo perché i fondi destinati alla tangenziale vengano dirottati per progetti alternativi. Il PSI ha annunciato che la sua posizione sarà resa pubblica quanto prima.

Intanto il compagno Luigi Romanucci, consigliere regionale e consigliere comunale di Ascoli Piceno, ha rivolto una interpellanza urgente al presidente della giunta regionale. In essa chiede di sapere se « la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato e finanziato il terzo lotto della tangenziale sud, per un importo pari a 7 miliardi e 800 milioni, nella errata rappresentazione che il « progetto in questione — come si legge nel decreto del ministro — completa il tronco di attraversamento della città di Ascoli e realizza compiutamente una prima ed importante fase della direttrice relativamente alla parte nord dell'intervento del progetto speciale 12 » e se è a conoscenza del presidente del consiglio regionale che questo lotto « non completa affatto il tronco di attraversamento della città, ma ne costituisce solanto la prima parte», e non è quindi una opera di completamento, ma il primo tratto di una nuova opera stradale, che compresi gli altri due lotti costerà non meno di 30 miliardi, per non restare incompiuta ed inutile.

Il compagno Romanucci infine rivolge un appello al presidente della giunta regionale perché « di fronte alla evidenza di un errore (o di colpo di mano) commesso dalla Cassa nel valutare il progetto in questione, e di fronte al danno certo che ne ricaverebbero le "zone interne" dell'ascolano, intervenga presso la cassa per chiedere la sospensione della procedura di appalto, per poter verificare con gli stessi organi della Cassa le ragioni della scelta compiuta, la possibilità di ottenere che gli otto miliardi stanziati per la tangenziale siano utilizzati per altre opere connesse con settori produttivi ».

Ieri sciopero e manifestazione al cinema Marotta

In difesa dell'occupazione si ferma la zona del Fanese

Ribadita la necessità di un nuovo sviluppo economico - A Roma nuovo incontro per la vertenza del gruppo De Tomaso - Assemblea alla Benelli

PESARO — Le industrie della bassa valle del Cesano, nel Fanese, si sono fermate durante le tre ore di sciopero indette da CGIL, CISL, UIL a sostegno dell'occupazione e per un rinnovato sviluppo economico e sociale della zona. Una zona nella quale si concentrano prevalentemente le difficoltà generali del comprensorio di Fano che conta oltre 800 giovani in cerca di prima occupazione. Sono poi ancora senza lavoro 130 dipendenti della ex ICIM di Mondolfo e proseguono la loro lotta in difesa del lavoro, occupando la fabbrica da oltre due mesi, i 70 operai del mobilificio RAF.

La manifestazione indetta dal sindacato, per il maltempo, si è trasformata in una affollata assemblea dibattito nel cinema di Marotta. Dagli interventi è emersa con decisione la richiesta di uno sviluppo economico e industriale che segua la linea di rigorosa programmazione che si ponga l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse, prima fra tutte — così si legge nel volantino distribuito da FLC, FLM e FULTA — la forza lavoro.

* * *

Nuovo incontro a Roma presso il ministero dell'Industria per la vertenza del gruppo De Tomaso. Presenti, oltre il titolare del dicastero, il sottosegretario del lavoro, i rappresentanti della federazione nazionale CGIL, CISL e UIL, della FLM, della Federmeccanica, della GEPI e De Tomaso. Sul tappeto la discussione intorno a programmi, ristrutturazione e finanziamenti per il piano Innocenti Maserati. La trattativa proseguirà con un nuovo incontro, sempre presso il ministero dell'Industria, il prossimo giovedì. Sono stati esaminati in particolare i problemi delle due aziende automobilistiche di Milano e Modena, ma come è ovvio, l'argomento si collega strettamente alla situazione delle altre aziende del gruppo fra le quali si pone quella della Benelli di Pesaro.

Oggi o lunedì si riunisce a Modena il coordinamento sindacale del gruppo De Tomaso.

Intanto a Pesaro, nell'ambito delle due ore di sciopero promosse nazionalmente dalle organizzazioni sindacali, si è svolta alla Benelli una assemblea generale dei lavoratori per discutere il documento approvato dal direttivo della federazione unitaria. L'ampio dibattito che ha fatto registrare numerosi interventi è stato presieduto dal compagno Alberto Astolfi, segretario regionale della CGIL.

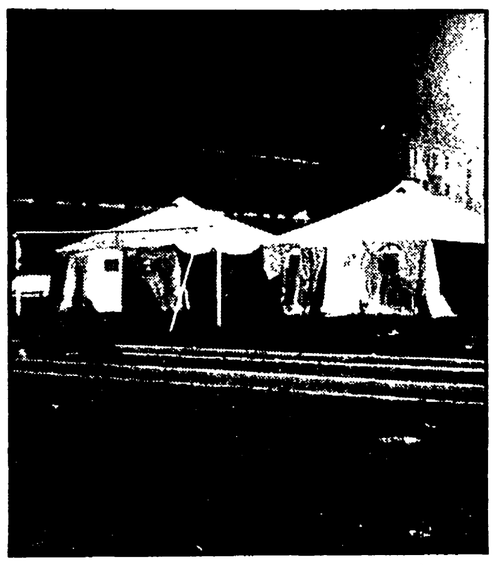
Oggi a Pesaro la conferenza operaia con il compagno Luciano Barca

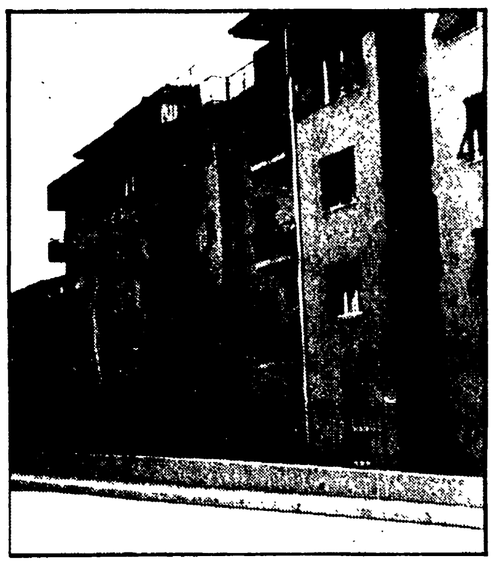
PESARO — Presso la Casa del Popolo di Muraglia a Pesaro, si svolgerà per l'intera giornata di oggi la conferenza provinciale operaia organizzata dal PCI. Tema dell'iniziativa, che fa seguito alle sette conferenze operaie di zona (Pesaro, Fano, Fossombrone, Novafeltria, Macerata Feltria, Urbino e Cagli-Pergola), « il ruolo della classe operaia nella attuale situazione economica e politica del Paese della provincia ».

Il programma della conferenza, a conclusione della conferenza nazionale operaia di Napoli, si apre con un intervento del segretario della federazione compagno Giorgio Tornati, seguirà la relazione introduttiva esposta a nome del direttivo provinciale del partito dal compagno Giorgio Londei, trarrà le conclusioni il compagno Luciano Barca della Direzione nazionale del PCI.

Il comitato di zona del PCI della Vallesina ha organizzato per oggi alle 15.30 una conferenza operaia. Concluderà i lavori il compagno on. Guerrini.

Nel racconto di una famiglia il dramma del terremoto del '72





Tre anni di pellegrinaggio e poi la casa

Marito e moglie ricordano il trasferimento prima a Pesaro poi a Senigallia, in una piccola stanza d'albergo
Nel '75 finalmente l'assegnazione di un alloggio degli IACP
« Qui per fortuna non è stato come in Belice o in Friuli »

ANCONA — E' la storia di una famiglia per cui ormai il pauroso sisma del 1972 è solo un brutto ricordo: la vecchia casa in corso Carlo Alberto, dopo le forti scosse del febbraio di 6 anni fa, rimase gravemente danneggiata ed inagibile. Da corso Carlo Alberto a Pesaro, in una stanza di albergo a pagamento. Poi, un nuovo trasferimento, questa volta a Senigallia, assieme a centinaia di famiglie alloggiate in alcuni alberghi, a spese dell'amministrazione comunale.

Qui la vita è dura: mangiare, dormire, vivere, tutto in una piccola stanza. Questa situazione si protrae per molti mesi, dall'ottobre del 1972 fino alla fine del '75, allorchè la famiglia Lazzaretti ottiene un alloggio nel nuovo complesso edilizio del quartiere Tavernelle.

« Non abbiamo certo aspettato che scadesse l'assistenza per trasferirci subito a casa nuova. Erano i primi di novembre, vero? » dice Vivaldo Lazzaretti, operaio, rivolto alla moglie. Incontriamo questa famiglia (moglie e marito, ora un loro figlio si è sposato e vive da solo), nella loro abitazione di via Gioberti. L'appartamento è piccolo, ma molto curato, arredato con semplicità e gusto.

Appena entrati, giro d'obbligo per visitare la casa: si fa subito amicizia e si comincia a parlare. *« Non voglio pensare al periodo passato in albergo* — dice la signora Welleda, casalinga — *mio marito, si alzava alle 5 della mattina per andare a lavorare ad Ancona al Cantiere Navale e per me era terribile restare tutto il giorno in una stanza d'albergo. In quelle condizioni era anche difficile fare amicizia ».*

Nella nuova casa dell'Istituto autonomo case popolari dicono di trovarsi bene: pagano mensilmente l'affitto, che è caricato, come si sa, anche della quota di persone sole o in condizioni economiche precarie, che hanno un « prezzo politico » dell'affitto. In totale questa famiglia alla fine del mese paga una quarantina di mila lire.

« Sa cosa ci pesa un po? — spiega il signor Vivaldo — *le spese di condominio che purtroppo arrivano a cifre ragguardevoli. C'è l'ascensore, il posto macchina, ma ad esempio molti garage rimangono vuoti, perchè come noi molti non hanno l'auto. Avrei da criticare anche il modo come sono state fatte le assegnazioni degli alloggi. Hanno fatto due liste, per quelli con famiglia e quelli senza; però adesso succede, ad esempio, che pensionati che vivono da soli si ritrovano case grandi che costano un po' a tutti noi ».* La moglie aggiunge: *« A me pare che bisognerebbe controllare di più, perchè magari succede che alcune persone anziane rinunciano ad abitare nella casa assegnata per cederla a parenti. Non saranno molti casi, però qualcuno se ne è verificato ».*

La discussione scivola su altri argomenti, sulla situazione difficile al Cantiere dorico (*« mi preoccupa molto che gli operai più giovani non partecipino alle assemblee in fabbrica »* dice il marito), sui servizi sociali: che non sono sufficienti nel nuovo quartiere. In effetti nella zona, peraltro ben collegata con mezzi pubblici con il centro della città, mancano ancora gli asili nido, la farmacia comunale, il mercato rionale.

« Si è vero che è un quartiere del tutto nuovo e che bisognerà aspettare un po' di tempo perchè i comuni non hanno molti soldi in questo periodo — afferma il signor Vivaldo — *però speriamo che questa nuova amministrazione risolva presto tutti questi problemi. Io parlerò anche troppo* — continua — *ma con l'ex sindaco democristiano Trifogli, quando veniva a fare gli auguri di Natale ai terremotati negli alberghi, non ho mai avuto un rapporto sereno ».*

Ma insomma, come è andata a finire questa esperienza terribile del terremoto anconetano? Esiste una differenza tra questa amministrazione e l'altra? *« Beh, guardando le situazioni in altre parti d'Italia, come nel Belice o nel Friuli* — ci risponde il signor Lazzaretti — *dobbiamo dire che qui è andato tutto molto meglio e la ricostruzione è andata avanti e continua. L'Amministrazione che governa adesso è giovane, ancora, però ha già dimostrato di sapersi muovere bene anche nelle difficoltà. Però* — è l'ultima battuta — *è comprensibile che in questo quartiere si faccia prima di tutto la chiesa e non ci sono ancora gli asili nido? ».*

Nelle foto in alto: le tendopoli (a sinistra) sono solo un brutto ricordo. Molto si è fatto e la ricostruzione è andata avanti. A destra: le nuove case IACP a Grazie-Colle verde.

A sei anni dal sisma il bilancio del sindaco di Ancona Guido Monini

Una ricostruzione «pulita» grazie all'impegno di tutti

A sei anni dal sisma che colpì la città, il sindaco di Ancona, Guido Monina, traccia un bilancio dell'intervento di ricostruzione. Si tratta di un fatto che riteniamo importante, anche perché è un tentativo di chiarire alla città come è stato speso il denaro pubblico. Ecco un atto dovuto ai cittadini, gli stessi che hanno saputo « ricostruire » insieme alle amministrazioni che si sono avvicendate.

In queste ultime settimane, accanto alle continue traversie politiche che caratterizzano l'attuale momento, l'attenzione degli organi di informazione e quindi dell'intera opinione pubblica è stata monopolizzata dal drammatico riproporsi della vergogna del Belice e dagli scandali che hanno costellato la ricostruzione del Friuli. Questi due aspetti sono legati, come tutti sappiamo, ad un'unica matrice: quella del terremoto. Quella stessa matrice che nel '72 ha sconvolto la nostra città.

Giusto sei anni fa, esattamente il 1 febbraio 1972, le prime grosse scosse telluriche cominciarono ad aggredire Ancona ed a centellinare ansie, timori e paure per mesi e mesi. Anche per noi, quindi, il problema della ricostruzione si è presentato in tutta la sua crudele e vasta dimensione. Ebbene, stranamente, ciò che è stato realizzato nel capoluogo marchigiano non fa notizia. Incredibilmente, infatti, nel nostro Paese ci si premura di segnalare le cose che non funzionano bene, mentre, quasi ci fosse dell'autolesionismo, non si spendono neppure poche parole per ricordare ciò che invece va bene.

Ancona, ricordavo, nel '72, pur non avendo avuto fortunatamente vittime dal sisma, aveva però il tessuto abitativo fuori causa per circa il 70 per cento storici del tutto inabitabili.

Ebbene, dopo sei anni da quelle drammatiche giornate, oggi possiamo dire che con il lavoro unitario ed organico delle forze politiche democratiche, delle componenti socio-economiche e di ogni cittadino anconitano, la ricostruzione è proceduta spedita, senza scandali o scandaletti.

Sia la vecchia amministrazione guidata dal prof. Trifogli che l'attuale giunta da me presieduta hanno infatti operato una « ricostruzione » pulita, alla luce del sole. Non a caso l'intervento è stato portato avanti e si sta conducendo senza lacerazioni di sorta e senza contraddizioni.

Il senso di questa continuità operativa fra le due amministrazioni ci viene senza dubbio dall'attività del vice sindaco Ricciotti al quale è stata affidata la non facile e delicata azione di controllo e di gestione relativa all'assistenza ai terremotati.

Cominciamo dal centro storico. Come è noto i ventinove miliardi di lire dei fondi ex Gescal destinati alla ricostruzione ed alla ristrutturazione dei nostri rioni storici, vale a dire Capodimonte e Guasco San Pietro, sono stati già spesi od impegnati quasi per intero. Da alcuni mesi sono stati consegnati i 35 nuovi alloggi di « parcheggio » mentre proprio entro questo mese di febbraio saranno riconsegnati ai rispettivi proprietari i primi 83 vecchi alloggi ristrutturati nei comparti 12-13-14-15 a Capodimonte. L'intervento è quindi entrato nella sua fase più calda. Entro marzo del prossimo anno saranno infatti riconsegnati altri 54 alloggi a Guasco San Pietro mentre a Capodimonte verranno ultimati ulteriori 211 alloggi. Accanto a questa colossale operazione seguita costantemente dal Comitato di gestione per lo intervento nel centro storico, è opportuno ricordare che si sta progettando un intervento diretto per una spesa di due miliardi di lire da parte del Comune per ristrutturare uno dei palazzi più significativi che si affaccia su piazza del Plebiscito e per sistemare convenientemente altri due edifici compresi fra piazza del Plebiscito e corso Mazzini ed infine un ultimo stabile che sorge in via Pizzecolli, proprio accanto a Palazzo Bosdari.

Ma i fondi arrivati con il sisma hanno messo in moto anche un altro notevole intervento pubblico: quello dell'IACP. Con i fondi a disposizione, l'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Ancona ha infatti celermente impostato ed altrettanto velocemente portato, per buona parte, a termine un programma di notevoli dimensioni. Fino ad oggi sono stati infatti realizzati e già consegnati ben 1.005 nuovi alloggi realizzati nelle zone d'espansione della città (501 a Colleverde, 230 a Grazie-Cappuccini, 124 a Grazie-Colleverde, 91 a Collemarino, 36 al Pinocchio, 12 a Varano ed 8 a Cittadella sud). Il tutto per una spesa pari a 15 miliardi e 236 milioni di lire. Inoltre l'IACP ha in corso di costruzione altri 40 alloggi a Palombella (748 milioni di lire) mentre sono in fase d'appalto ulteriori 29 alloggi a Monte d'Ago per una spesa pari a 610 milioni di lire. Sempre l'IACP ha inoltre acquistato e già assegnato anche altri 60 alloggi. Bisogna inoltre considerare che i 200 alloggi realizzati dalla ex Gescal a Grazie-Cappuccini sono stati utilizzati per dare un tetto quasi immediato alle famiglie dei terremotati.

Come si vede, tra alloggi ristrutturati e nuovi realizzati dal Comune e quelli realizzati dall'IACP (senza quindi considerare i 200 della Gescal) sono stati messi a disposizione degli anconitani ben più di 1.500 abitazioni per una spesa globale che fino ad oggi supera i 15 miliardi di lire. Tuttavia non va sottaciuto il fatto per cui solo per completare il programma originario impostato per il centro storico sono necessari altri ottanta miliardi di lire. Una somma considerevole se apportata alla grave situazione finanziaria che il Paese attraversa. Comunque, in proposito, l'atteggiamento del Ministero dei Lavori Pubblici appare abbastanza flessibile: prova ne sia che dei 19 miliardi di lire che dovevano rappresentare il saldo dell'accredito complessivo ex Gescal, il Ministero ne ha dati 15 lasciando la porta aperta per altri adeguati stanziamenti.

Se dunque la « tigre » del terremoto è stata cavalcata con sufficiente autorevolezza non disgiunta da quella serietà con cui tali interventi vanno condotti, lo si deve certamente al grande sforzo unitario che ha appunto caratterizzato la ripresa della città.

Senza voler fare delle inutili classifiche di merito, possiamo affermare che la ripresa di Ancona, la sua organica ricostruzione, sono gli elementi di sintesi del lavoro e della lotta di tutta una città. Ed è proprio in quest'ottica che l'esempio di Ancona si propone al Paese al positivo e come tale merita di essere conosciuto al pari delle disavventure dei terremotati della Valle del Belice o del Friuli. Ciò che è stato realizzato ad Ancona non presta il fianco a scandali od a manovre di alcun genere e credo che, tutto sommato, rappresenta uno di quei casi, purtroppo, scarsamente pubblicizzati attraverso i quali è possibile dimostrare che in Italia qualcosa funziona a livelli di pubblici poteri e di rapporti fra Stato-Regione ed enti locali e che quindi proprio in questi casi nulla è lasciato all'improvvisazione.

A Iesi si è costituita la cellula del PCI che conta già 17 iscritti

«Vogliamo far conoscere come si può cambiare l'ENEL»

JESI — Seduti intorno ad un tavolo, in una stanza del comitato di zona del PCI preparano l'intervento che uno di essi questa sera farà alla conferenza operaia di zona della Vallesina, il loro primo intervento pubblico, a fianco di altri lavoratori. Sono alcuni componenti della cellula comunista costituitasi di recente all'ENEL di Jesi, e che conta già 17 iscritti.

Alcuni sono vecchi militanti del partito, altri si sono iscritti da poco: hanno maturato l'idea di fondare la cellula discutendo fra loro e con i colleghi di lavoro, della grave situazione politica ed economica, della crisi del Paese che fa sentire i suoi effetti anche qui. A poco a poco, hanno scoperto di avere le stesse aspirazioni, gli stessi obiettivi, le medesime preoccupazioni. Poi, il dialogo che continua anche dopo l'orario di lavoro, un incontro con gli organismi dirigenti della zona, e la cellula, pur tra difficoltà — dovute soprattutto ai difficili collegamenti tra impiegati, operai, tecnici dei vari centri — comincia a vivere, a raccogliere adesioni di altri compagni, a fissare i primi programmi, a porsi obiettivi concreti.

« In un momento così grave — ci dice il compagno Bartolucci, segretario della nuova cellula — *in cui la crisi viene fatta pesare sempre più sui lavoratori e sulle classi meno abbienti, abbiamo voluto essere al loro fianco, per combattere insieme la battaglia per il rinnovamento. L'una battaglia che intendiamo condurre su problemi concreti, specialmente per quanto riguarda la realtà locale, e sui quali cercheremo il confronto con le amministrazioni comunali, i consigli di quartiere, le organizzazioni sindacali, le altre forze politiche all'interno della nostra azienda ».* Un impegno prioritario che i compagni si sono posti è quello di far conoscere la realtà dell'ENEL nella sua interezza, come ha operato e come opera e le loro proposte per modificare questa realtà.

« Da trenta anni — sottolinea il compagno Togni — *non si fanno più manutenzioni nelle reti elettriche rurali, che sono ridotte oggi in uno stato pietoso e non soddisfano minimamente le esigenze degli abitanti delle campagne. La sera, per la scarsità dell'energia erogata, i contadini debbono scegliere tra il tenere la luce accesa o guardare la televisione, per non far saltare tutto l'impianto.*

Il Piano Verde, che comportava anche l'elettrificazione rurale, ha scalfito soltanto il problema, consentendo anzi un distorto sviluppo, favorevole addirittura clientelismi e aumentando le discriminazioni tra utenti poveri e utenti « ricchi », tra quanti abitano nei vecchi casamali, quasi privi di luce, e sono i più, e quanti possono avere in poco tempo nuove cabine e nuove linee per le loro ville.

« Dagli incontri avuti con la direzione locale dell'Ente — aggiunge un altro compagno — *abbiamo ottenuto di discutere gli investimenti (nuove linee, nuove cabine in campagna, più materiale, più mezzi a disposizione), sui quali l'Enel stessa è d'accordo, ma questi rischiano di rimanere soltanto sulla carta, in quanto fino all'80 non vi sono fondi a disposizione ».*

Il discorso si sposta poi alla applicazione del turn-over, alla necessità che gli operai e tecnici e non con impiegati da Jesi il rapporto è di 1 a 3), alla opportunità di modificare il provvedimento CIP che stabilisce che un abitante di campagna che abiti fuori di un raggio di 300 metri dalla cabina elettrica paghi il 70% in più, sullo spreco enorme di fondi, sulla necessità di una direzione stabile e qualificata negli ultimi due anni si sono succeduti a Jesi 3 dirigenti.

A poco a poco dunque le posizioni si fanno più nitide: le richieste da avanzare più chiare, il legame tra il tecnico o l'impiegato di città e il contadino più stretto. E' già un primo passo verso ulteriori lotte comuni e una dimostrazione che all'ENEL non vi sono soltanto spinte corporative, ma anche lavoratori che vogliono porsi al servizio di altri lavoratori, della popolazione.

Luciano Fancello

Sabato sport

I marchigiani lanciati verso la serie A

L'Ascoli a Lecce in tranquillità Samb incompleta contro il Cagliari

ASCOLI PICENO — L'Ascoli si trova da ieri a Lecce in vista della difficile partita che la vedrà impegnata domani contro la squadra locale. Certo, anche se ogni incontro fa storia a sé, ormai parlare per l'Ascoli di partite difficili è soltanto una formalità e crediamo addirittura un controsenso, vista e tale è stata finora la sua superiorità rispetto al resto della pattuglia della serie B, superiorità che è sancita da quei tredici punti di vantaggio sulla seconda squadra in classifica, tanto che ormai, a meno di tracolli inimmaginabili, la strada per la serie A non dovrebbe presentare più alcuno ostacolo. E' importante comunque, ed è un dovere anche, che l'Ascoli onori ulteriormente, senza guardare in faccia a nessuno, il campionato, impegnandosi, come sempre ha fatto, al massimo.

La trasferta di Lecce presenta alcuni motivi di interesse perché la squadra pugliese nelle ultime due stagioni è stata guidata da Mimmo Renna e da Aldo Sensibile, i due tecnici bianconeri attuali. Non potrà scendere in campo il centrocampista Greco che non si è neppure allenato durante la settimana per un ematoma alla coscia destra. Dovrà restare fermo una quindicina di giorni.

La Sambenedettese di Marino Bergamasco incontra invece domani al Ballarin il Cagliari. I rossoblù purtroppo risentono ancora dei postumi, in tutti i sensi, della trasferta di Bari. Agretti, per il brutto incidente subito sul campo barese, non potrà essere in campo domani. Dovrebbe rientrare il terzino Podestà con la riconferma del giovane e promettentissimo Bogoni nel ruolo di stopper. Alcune incertezze si nutrono anche per la presenza di Bozzi.

Ma la tegola più grossa capitata sulle spalle della Samb è la squalifica per due giornate di Valà, il giocatore più in forma attualmente tra i rossoblù, decretata dal giudice perché secondo il referto dell'arbitro Foschi, sempre in riferimento alla partita di Bari, avrebbe rivolto alla fine dell'incontro una frase ingiuriosa nei confronti della terna arbitrale. Anche se la società ha inoltrato prontamente reclamo, sul suo esito positivo non si nutrono molte speranze. Al posto di Valà dovrebbero scendere in campo o Giani o Chiappara, con una leggera preferenza per il primo. Questo comporterà un ulteriore rivoluzionamento nella formazione, perché è certo che Odorizi dovrà essere spostato nel ruolo di mediano, la posizione che occupava fino a qualche domenica fa.

Def